





FRANCESCO PAOLO RAIMONDI

**DALL'ANTICO ISRAELE  
AL CRISTIANESIMO  
DELLE ORIGINI  
TRA MITO E STORIA**

TOMO II



aracne



ISBN

979-12-5994-710-9

PRIMA EDIZIONE  
ROMA DICEMBRE 2021

# INDICE

## TOMO I

- 13 *Prefazione*
- 17 *Introduzione*
- 31 *Abbreviazioni*

### Parte I

#### L'ANTICO ISRAELE TRA MITO E STORIA

- 37 **Capitolo I**  
L'ambiente storico-linguistico
  - 1.1. Il Canaan: problematicità dei confini geografici, 37 – 1.2. Il Canaan: la natura del territorio, 42 – 1.3. Il Canaan: gli insediamenti tra il Tardo Bronzo e il Ferro II, 43 – 1.4. Chi sono i Cananei?, 47 – 1.5. L'ambiente linguistico del Canaan, 51 – 1.6. La lingua ebraica, 52 – 1.7. Ebrei: è un nome esonimo?, 60 – 1.8. Le origini della scrittura alfabetica, 61 – 1.9. Spinoza e la problematicità dell'AT, 67.
- 77 **Capitolo II**  
La fase politeistica
  - 2.1. Yhwh e il politeismo, 77 – 2.2. La maturazione dello yhawismo, 86.

- 91 **Capitolo III**  
Dissezione anatomica della *Genesis*: il mito dell'antico Israele  
3.1. Il carattere apografo della *Genesis* (בראשית berēšit), 91 – 3.2. Il ciclo della creazione e la sua radice mesopotamica, 99 – 3.3. Il ciclo dei grandi patriarchi, 112 – 3.4. La *Genesis* e la tradizione culturale dei villaggi centro-settentrionali, 116 – 3.5. Due entità religiose: *El* / 'ēlōhîm e *Yhwh*; due entità politiche: Israele (Nord) e Giuda (Sud), 120.
- 135 **Capitolo IV**  
Le radici vetero-testamentarie: il Dio nazionale e la legislazione politico-religiosa  
4.1. Il ciclo mosaico e il mito dell'uscita dall'Egitto, 135 – 4.2. Il primo codice ebraico: regolamentazione dei rapporti sociali e della vita religiosa, 143 – 4.3. Il mito dell'alleanza e le versioni dei comandamenti, 147.
- 151 **Capitolo V**  
Le radici vetero-testamentarie: diritto e liturgia di una teocrazia sacerdotale  
5.1. Il *Levitico* e le tendenze teocratiche degli aronniti, 151.
- 161 **Capitolo VI**  
Le radici vetero-testamentarie: la pseudo-storia  
6.1. Il mito del nomadismo nel deserto, 161.
- 171 **Capitolo VII**  
Le radici vetero-testamentarie: Il Dio dell'alleanza  
7.1. L'enigma *Deuteronomio*, 171.
- 189 **Capitolo VIII**  
Le radici vetero-testamentarie: La mitizzazione della monarchia unita  
8.1. Giosuè e il mito della conquista del Canaan, 189.
- 197 **Capitolo IX**  
Le radici vetero-testamentarie: la versione antimonarchica  
9.1. Il mito dell'età dei Giudici, 197 – 9.2. Due novelle in appendice, 202.
- 205 **Capitolo X**  
I libri di Samuele, dei Re e delle due Cronache: lo scisma dei due regni  
10.1. Dalla presunta monarchia unita allo scisma dei due regni, 205 – 10.2. La svolta dei due Samuele, 212 – 10.3. Nascita e morte del regno d'Israele e del regno di Giuda, 218.

## 237 Capitolo XI

## Gli scavi archeologici

11.1. I collassi del Medio e Tardo Bronzo e i libri storici della Bibbia, 237 – 11.2. L'età patriarcale: mito o storia?, 244 – 11.3. Chi erano gli ebrei?, 251 – 11.4. L'identità di Israele, 256 – 11.5. I modelli privi di supporti archeologici: a) il modello della conquista; b) la Peasant Revolt; c) l'infiltrazione pacifica, 260 – 11.6. I due modelli dell'origine intra-cananaica di Israele: d) il modello simbiotico; e) il modello etnogenetico, 265 – 11.7. Gli scavi di Gerusalemme, 269 – 11.8. La lingua e la scrittura: matrice ebraica o cananaica?, 278 – 11.9. La religione: matrici ebraiche o cananaiche?, 284.

## 295 Capitolo XII

## Il crollo dell'ipotesi documentale: epoca della composizione e della redazione del Pentateuco

12.1. L'inadeguatezza dell'ipotesi documentale e dell'ipotesi di una storia deuteronomista, 295 – 12.2. Limiti imposti dalle ricerche archeologiche, 299 – 12.3. Le stratificazioni cananaiche, ugaritiche e neo-babilonesi della formazione culturale di Israele, 301 – 12.4. Fluttuabilità ed evaporazione delle fonti J ed E, 303 – 12.5. Ancora sulla identità di Israele, 304 – 12.6. La tardiva comparsa della *Torah*, 308 – 12.7. La paternità, isrealitica o giudaica, della storia primaria, 309 – 12.8. Le fazioni politico-religiose. Profetismo, sacerdozio e monarchia, 312 – 12.9. Analisi stilistica dei libri afferenti alla storia primaria, 319 – 12.10. Il mito della fonte D e della storia deuteronomista, 350 – 12.11. Scuola deuteronomista: un'ipotesi vacillante, 353.

## 363 Capitolo XIII

Le radici vetero-testamentarie: i *Neviim*

13.1. Introduzione, 363 – 13.2. Isaia, 365 – 13.3. Il profeta Geremia, 377 – 13.4. Il profeta Ezechiele, 383 – 13.5. I profeti del Nord: Osea e Amos, 385 – 13.6. I profeti minori: Gioele, Abdia, Giona, 389 – 13.7. I profeti minori: Michea, Nahum, Habacuc, 391 – 13.8. I profeti minori: Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia, 393.

## 397 Capitolo XIV

Le radici vetero-testamentarie: i *Ketuvim*

14.1. I Salmi ebr. תהילים *tehillim* = lodi, 397 – 14.2. Le suppliche, 400 – 14.3. I salmi sapienziali, 402 – 14.4. I salmi di ringraziamento, 403 – 14.5. I salmi storici, 404 – 14.6. I salmi di Sion, 405 – 14.7. I salmi messianici, 405 – 14.8. Gli altri Ketuvim: *Rut* e le *Lamentazioni*, 408 – 14.9. Gli altri Ketuvim: il *Qohelet*, 409 – 14.10. Il libro di *Ester*, 412 – 14.11. Il profeta Daniele, 413 – 14.12. Ezra/Neemia e la fondazione del giudaismo, 418.

429 Capitolo XV

I libri del canone cattolico

15.1. Il libro di *Giuditta*, 429 – 15.2. I due *Maccabei*, 430– 15.3. *Tobia*, 433 – 15.4. Il *Siracide*, 435 – 15.5. La *Sapienza di Salomone*, 438 – 15.6. *Baruc*, 441.

Parte II

IL PERIODO INTERTESTAMENTARIO

445 *Il quadro storico*

451 Capitolo I

La comunità degli esseni nel Qumran

1.1. L'influsso dei culti misterici, 451 – 1.2. Gli esseni e i terapeuti nelle interpretazioni di Filone e di Giuseppe Flavio, 455 – 1.3. Rapporti tra le sette esseniche e il cristianesimo, 465 – 1.4. I qumraniani, 472 – 1.5. Il problema della datazione della letteratura qumranica, 478 – 1.6. L'organizzazione della comunità essena: la *Regola della Comunità*, 480 – 1.7. La *Regola dell'Assemblea* e la *Raccolta delle Benedizioni*, 489 – 1.8. La *Regola della Guerra*, 492 – 1.9. Gli *Inni* e i commenti biblici, 495 – 1.10. Il rotolo dei *Salmi* e il *Commento ad Habacuc*, 507 – 1.11. Il *Documento di Damasco*, 511 – 1.12. Conclusione, 516.

521 Capitolo II

Dal giudaismo al cristianesimo: gli apocrifi veterotestamentari

2.1. La presenza della letteratura enochica nella biblioteca di Qumran, 521 – 2.2. Il *Libro dei Giubilei* (*Maṣḥafa Kufālē* = Libro della divisione), 525 – 2.3. Il Pentateuco enochico: il *Libro dei Vigilanti*, 533 – 2.4. Il Pentateuco enochico: dal *Libro dell'Astronomia* all'*Epistola di Enoc*, 538 – 2.5. La letteratura della diaspora dopo la distruzione del tempio: il fermento precristiano, 543 – 2.6. I *Testamenti dei dodici patriarchi*, 544 – 2.7. I *Salmi di Salomone*, 553 – 2.8. L'*Apocalisse siriana di Baruc*, 557 – 2.9. Il quarto Ezra, 562 – 2.10. Il *Libro segreto di Enoc*, 568 – 2.11. Il *Libro delle parabole* (PR), 573 – 2.12. Conclusione, 579.

583 Capitolo III

Dal giudaismo al cristianesimo: la *Lettera agli Ebrei*, l'*Apocalisse di Giovanni*, la *Sapienza* e gli apocrifi più tardi

3.1. La *Lettera agli ebrei* e l'*Apocalisse di Giovanni* sono opere giudaiche cristianizzate?,

583 – 3.2. La *Lettera agli Ebrei*: il primo documento cristiano?, 587 – 3.3. L'*Apocalisse di Giovanni*, 595 – 3.4. L'*Epistola di Barnaba*, 601 – 3.5. La *Didaché*, 608 – 3.6. La *Lettera a Diogneto*, 613 – 3.7. Il *Pastor* di Erma, 617 – 3.8. Clemente ai Corinzi, 623.

## TOMO II

### Parte III

#### DALL'ESSENISMO E DALL'ENOCISMO AL CRISTIANESIMO: IL CRISTIANESIMO APOSTOLICO

##### 645 Capitolo I

###### Storicità di Cristo: le fonti extra-cristiane del I e II secolo

1.1. Premessa, 633 – 1.2. Il cristianesimo nel giudizio di autori pagani: a) Petronio, 647 – 1.3. Apuleio, 650 – 1.4. Claudio Galeno, 651 – 1.5. Frontone, 652 – 1.6. Filosofi pagani e il cristianesimo: a) Celso, 653 – 1.7. Epitteto, 656 – 1.8. Luciano di Samosata, 656 – 1.9. Porfirio di Tiro, 658 – 1.10. La falsa lettera di Lentulo e le fattezze fisiche del Cristo, 662 – 1.11. Il cristianesimo di fronte al potere imperiale: a) Tertulliano, 667 – 1.12. Plinio il Giovane, 669 – 1.13. Dione Cassio secondo l'epitome di Xefilino, 674 – 1.14. Marco Aurelio, 676 – 1.15. Il cristianesimo e le fonti storiche: a) Serapion, 677 – 1.16. Svetonio, 679 – 1.17. Tacito, 682 – 1.18. Flegonte di Tralle, 690 – 1.19. Thallos, 691 – 1.20. Ps.-Egesippo, 694 – 1.21. Il cristianesimo nelle fonti ebraiche: il *Talmud*, 694 – 1.22. La falsità del *Testimonium flavianum*, 702 – 1.23. Il *Testimonium* nella *Kitab al-Unwan* di Agapio, 727 – 1.24. La datazione del mandato di Pilato, 730 – 1.25. La falsa testimonianza flaviana su Giacomo, fratello di Gesù, 734 – 1.26. Giovanni Battista nelle *Antiquitates* di Giuseppe Flavio, 745.

##### 749 Capitolo II

###### L'ambiente storico-geografico del cristianesimo delle origini

2.1. La metamorfosi del messianismo e dello yhawismo, 749 – 2.2. I territori d'origine del cristianesimo: a) l'area anatolico-siriano-palestinese, 767 – 2.3. L'area anatolica, 771 – 2.4. L'area anatolico-greco-macedone, 772 – 2.5. L'area egizio-africana, 773 – 2.6. L'area occidentale: Roma e Lione, 774 – 2.7. I generi letterari della prima produzione cristiana, 775 – 2.8. Una breve nota sugli autori e sui luoghi di composizione dei vangeli, 778 – 2.9. La lingua e lo stile dei vangeli, 792 – 2.10. Ulteriori elementi a favore di una tarda datazione dei vangeli, 798 – 2.11. Il frammento 7Q5, 809.

## 829 Capitolo III

## La cristologia dei sinottici: contraddizioni e derivazioni

3.1. Il problema sinottico, 829 – 3.2. La predicazione di Cristo e la sequela dei discepoli, 834 – 3.3. La cristologia taumaturgica, 838 – 3.4. L'insegnamento per parabole, 843 – 3.5. I *lógia* del Cristo, 856 – 3.6. La cronologia lucana: la datazione dell'inizio della predicazione, 860 – 3.7. Le contraddizioni a proposito della nascita di Cristo, 863 – 3.8. Il calendario ebraico e i dati cronologici della passione, 879 – 3.9. Le incongruenze tra i sinottici: a) la datazione della sepoltura, 887 – 3.10. L'ultima cena, 890 – 3.11. Il Getsemani, 893 – 3.12. L'arresto e i processi, 894 – 3.13. La crocifissione e la morte, 901 – 3.14. La resurrezione e le epifanie, 903 – 3.15. La datazione della passione, 906 – 3.16. I vangeli sono opere storiche?, 907 – 3.17. La costruzione del mito, 910 – 3.18. La cristologia sinottica e l'Antico Testamento, 916 – 3.19. Il rapporto dei sinottici con la Legge e con i precetti del giudaismo, 918 – 3.20. La conoscenza del territorio palestinese nei vangeli. Incongruenze e dipendenza da Giuseppe Flavio, 925 – 3.21. La cristologia dei sinottici: la teologia del servo sofferente, 929 – 3.22. La cristologia di Giovanni, 961 – 3.23. La strategia dei criteri di storicità, 974.

## 983 Capitolo IV

## La letteratura apocrifia del Nuovo Testamento

4.1. La letteratura apocrifia, 983 – 4.2. Il *Vangelo degli ebioniti*, 990 – 4.3. Il *Vangelo secondo gli Ebrei* e il *Vangelo dei Nazareni*, 992 – 4.4. Il *Vangelo degli egiziani*, 996 – 4.5. I vangeli dell'infanzia: il *Protovangelo di Giacomo*, 997 – 4.6. I vangeli dell'infanzia: il *Vangelo sulla nascita di Maria* e il *Vangelo dello Ps.-Matteo*, 999 – 4.7. I vangeli dell'infanzia: il *Vangelo di Tommaso* e il *Vangelo arabo dell'infanzia del Salvatore*, 1001 – 4.8. I vangeli dell'infanzia: il *Vangelo dell'infanzia armeno* e la *Storia di Giuseppe il falegname*, 1002 – 4.9. I vangeli della vita pubblica: il *Vangelo di Pietro*, 1004 – 4.10. I vangeli della vita pubblica: le *Memorie di Nicodemo*, 1006 – 4.11. Il *Ciclo di Pilato*, 1011 – 4.12. Il *Vangelo di Gamaliele*, 1014 – 4.13. Il *Vangelo di Bartolomeo*, 1015 – 4.14. La *Dormizione della Madonna*, 1016 – 4.15. Gli *Atti degli Apostoli* apocrifi, 1019 – 4.16. Gli *Atti di Pietro*, 1022 – 4.17. Gli *Atti di Paolo*, 1026 – 4.18. Gli *Atti di Giovanni*, 1028 – 4.19. Gli *Atti di Tommaso*, 1031 – 4.20. Gli *Atti di Andrea*, 1033 – 4.21. Le *Memorie* apostoliche di Abdia, 1034 – 4.22. Le lettere apocrife, 1037 – 4.23. L'apocalittica, 1042 – 4.24. L'*Apocalisse di Pietro*, 1043 – 4.25. L'*Apocalisse di Paolo*, 1044 – 4.26. Le *Apocalissi* di Ezra, di Tommaso e di Giovanni, 1045 – 4.27. Conclusione, 1046.

## 1049 Capitolo V

## Incongruenze della teoria delle due fonti

5.1. Lo stratagemma della teoria delle due fonti, 1049–5.2. La teoria delle due fonti: le argomentazioni di Bradby e di Fitzmyer, 1062–5.3. La teoria delle due fonti: le argomentazioni di Downing, 1070–5.4. Stein e gli adempimenti scritturali, 1077–5.5. Le argomentazioni di Fitzmyer e Kloppenborg sull'ordine narrativo, 1080–5.6. La teoria delle due fonti: il problema dei duplicati, 1088.

## Parte IV

### DAL CRISTIANESIMO PAOLINO ALLA CHIESA ISTITUZIONALIZZATA

#### 1095 Capitolo I

I rapporti del cristianesimo delle origini con la gnosi dei testi copti di Nag Hammadi

1.1. Cristianesimo e gnosi: un intreccio sinallagmatico, 1095–1.2. La letteratura sethiana; caratteri generali, 1109–1.3. Testi sethiano-cristiani: il *Libro del Grande Spirito Invisibile*, 1115–1.4. Testi sethiano-cristiani: l'*Apocrifo di Giovanni*, 1116–1.5. Testi sethiano-cristiani; l'*Ipostasi degli Arconti*, 1120–1.6. Testi sethiano-cristiani: *Protennoia trimorfe*, 1122–1.7. Testi sethiano-cristiani: il *Vangelo di Giuda*, 1124–1.8. Testi sethiano-cristiani: *Melchizedek*, 1125–1.9. Testi gnostici valentiniani, 1127–1.10. Testi gnostici valentiniani: il *Trattato sulla resurrezione*, 1129–1.11. Testi gnostici valentiniani: l'*Esposizione valentiniana*, 1130–1.12. Testi di scuola valentiniana: il *Trattato Tripartito*, 1131–1.13. Testi di scuola valentiniana: *L'interpretazione della conoscenza*, 1135–1.14. Trattati di scuola valentiniana: la *Parafraresi di Sem*, 1136–1.15. Testi di scuola valentiniana: *L'Esegesi dell'anima*, 1139–1.16. Testi cristiano-valentiniani, 1140–1.17. Testi cristiano-valentiniani: il *Vangelo della Verità*, 1141–1.18. Testi cristiani di matrice tommasiana, 1143–1.19. Testi cristiano-gnostici: il *Vangelo di Filippo*, 1162–1.20. Testi cristiano-gnostici: il *Secondo discorso del Grande Seth*, 1173–1.21. Testi cristiano-gnostici: il *Dialogo del Salvatore*, 1175–1.22. Testi cristiani: *Atti di Pietro*, 1177–1.23. Testi cristiani: le *Apocalissi* di Pietro e di Paolo, 1177–1.24. Testi cristiani: l'*Insegnamento di Silvano*, 1179–1.25. Testi cristiani: il *Libro segreto di Giacomo*, 1182–1.26. Testi cristiani: le due *Apocalissi di Giacomo*, 1183–1.27. Gnosi e proto-cristianesimo: la reciproca convivenza, 1185–1.28. Gnosi e proto-cristianesimo: il lessico comune, 1190.

#### 1199 Capitolo II

Le fonti cristiane: il paolinismo tra gnosi e culti misterici

2.1. Struttura formale delle lettere, 1199–2.2. La *Lettera ai Romani* tra giudaismo/an-

tigiudaismo e gnosi/antignosi, 1207 – 2.3. La prima *Lettera ai Corinzi*, 1218 – 2.4. La seconda *Lettera ai Corinzi*, 1223 – 2.5. La *Lettera ai Galati*, 1227 – 2.6. La *Lettera agli Efesini*, 1229 – 2.7. La *Lettera ai Filippesi*, 1231 – 2.8. La *Lettera ai Colossesi*, 1232 – 2.9. Le due *Tessalonicesi*, 1233 – 2.10. La pseudepigrafia delle lettere e il carattere fittizio della personalità di Paolo, 1238 – 2.11. Autenticità o inautenticità delle lettere paoline, 1248 – 2.12. L'epistolario paolino e la gnosi, 1258 – 2.13. Spunti per una datazione dell'epistolario paolino, 1264 – 2.14. La riscoperta del paolinismo, 1272 – 2.15. Analisi linguistico-lessicale dell'epistolario paolino, 1277 – 2.16. Gli *Atti degli Apostoli* e il loro rapporto con il *corpus* paolino, 1294 – 2.17. Conclusione, 1323.

### 1331 Capitolo III

#### Verso la Chiesa istituzionalizzata

3.1. Dall'apologetica alla polemica antieretica, 1331 – 3.2. Il mito del martirio e delle persecuzioni, 1347 – 3.3. L'istituzionalizzazione della Chiesa imperiale, 1359.

### 1387 *Indice dei nomi antichi*

### 1421 *Indice degli autori moderni*

PARTE III

**Dall'essenismo e dall'enchismo al cristianesimo:  
il Cristianesimo Apostolico**



## CAPITOLO I

# STORICITÀ DI CRISTO: LE FONTI EXTRACRISTIANE DEL I E II SECOLO

### I.1. Premessa

Ciò che sconcerta lo storico nella ricerca di fonti extrabibliche di prima mano relative al cristianesimo delle origini è la totale assenza di riferimenti a Cristo e allo stesso cristianesimo nelle letterature giudaica, greca e latina, coeve all'età apostolica. Non se ne trova traccia in Lucio Anneo Seneca il Vecchio (50 a.C.-40 d.C.), del quale si sono perdute tutte le opere ad esclusione dei *Discorsi*, né in Lucio Anneo Seneca il Giovane (4 a.C.-65 d.C.), uno dei maggiori rappresentanti dello stoicismo romano, il quale aveva un grande interesse per le questioni etico-religiose, come dimostrano i numerosi trattati da lui scritti; eppure egli visse a Roma proprio negli anni in cui avrebbe avuto luogo la predicazione di Paolo. L'inspiegabile silenzio di Seneca sorprese probabilmente gli stessi falsari cristiani che si affrettarono a mettere in piedi una sorta di carteggio tra lui e Paolo che non tardò ad essere smascherato come inautentico. Non un accenno a Cristo troviamo in Plutarco (46-127 d.C), di orientamento platonico, il quale, pur vivendo prevalentemente a Cheronea nella Beozia, ebbe contatti con gli ambienti Alessandrini e Romani, si occupò di problematiche etiche e fu un attento osservatore dei fenomeni religiosi. Non ne troviamo in Dione Crisostomo (40-120), che tra l'altro visse in Bitinia tra il 100 e il 107 pochi anni prima che Plinio il Giovane si allarmasse per la propagazione delle sette cristiane. Non ne troviamo in Gaio Plinio Secondo il Vecchio (23-79), che fu animato da una curiosità e da una sete di sapere senza pari e

visse in Palestina negli anni 65-70 d.C., né in Epitteto (50-125 d.C.),<sup>(1)</sup> esponente della nuova Stoa, liberto di un tale Epafrodito, talvolta arbitrariamente identificato con quell'Epafrodito, di cui parla Paolo nella *Lettera ai Filippesi*. Plinio il Vecchio visse tra Roma e Nicopoli nell'Epiro, ove Paolo non avrebbe mancato di svolgere il suo apostolato. Non abbiamo tracce di presenza cristiana a Roma né negli epigrammi di Marziale (38-104), né nelle satire di Giovenale (50-127). Neppure un sia pur fugace accenno ai cristiani è dato trovare in tutta la vasta produzione di Filone di Alessandria (20/15 a.C.-41/45 d.C.), ebreo platonico del primo secolo i cui interessi religiosi sono confermati dai suoi monumentali commentari ai testi veterotestamentari, interpretati in chiave allegorica. Nel *De vita contemplativa* (περὶ βίου θεωρητικοῦ), in cui pure ci ha lasciato, come si è detto,<sup>(2)</sup> una minuziosa descrizione della setta dei terapeuti, non ha rilevato alcuna affinità con le emergenti sette cristiane.

Dal canto suo Fozio (827-898), patriarca di Costantinopoli, afferma di aver letto il *Chronicon regum Judaeorum qui coronati fuerunt* di Giusto di Tiberiade (del I secolo d.C.), ebreo che visse nei tempi e nei territori in cui si svolse la predicazione del Cristo, e di non avervi trovato menzione<sup>(3)</sup>.

Paradossale è altresì l'assenza di riferimenti non solo a Cristo, ma anche ai cristiani nei manoscritti del Qumran, che abbracciano un periodo storico che si estende dal II secolo a.C. fino alla distruzione del tempio (70 d. C) e alla rivolta di Bar Kokhba (135 d.C.). Nel capitolo precedente si è visto come nella letteratura cristiana o cristianizzata collocabile tra la fine del primo secolo e gli inizi del secondo non solo il mito del Cristo è ancora in formazione, ma è altresì assente ogni consistente e sicuro accenno tanto ai *Vangeli* sinottici quanto alle lettere paoline.

(1) W. A. OLDFATHER, *Epictetus. The Discourses as Reported by Arrian, the Manual and Fragments*, London, Heinemann, 1961.

(2) v. *supra*, pt. II, par. 1.2.

(3) FOZIO, *Bibliotheca*, PG. LIII, col. 544: «Lectum est Justi Tiberiensis *Chronicon*, cujus inscriptio *Justi Tiberiensis regum Judaeorum qui coronati fuerunt*. Hic e Tiberiade Galileae oppidum ortum nomenque traxit. Auspicatur historiam a Moyse, perducitque ad exitum usque Agrippae septimi e familia Herodis, et Judaeorum regum postremi, qui regnum sub Claudio accepit: crevit sub Nerone, ampliusque dein sub Vespasiano: obiit autem tertio Trajani anno, quo et historiae finis ducitur. Stylus huic maxime concisus, et pleraque relatu cum primis necessaria praetermittit. Communi autem Hebraeorum vitio laborans, Judaeus genere cum esset, de Christi adventu, deque iis quae ipsi acciderunt, aut de miraculis ab illo patrat, nullam prorsus fecit mentionem».

Gli esegeti cristiani, di cui McDowell e Wilson si possono reputare le punte più avanzate, tendono a sottovalutare questa vistosa carenza delle fonti e ritengono che la storicità del Cristo sia confermata tanto nel Nuovo Testamento quanto in fonti che sono databili dal II al IV secolo d.C.,<sup>(4)</sup> come i Padri della Chiesa, o in scrittori ecclesiastici, come Policarpo, Ireneo, Giustino, Ignazio, Origene, Eusebio e Tertulliano in merito alla conversione di Tiberio, nonché in fonti extracristiane, come Giuseppe Flavio, il *Talmud* in entrambe le versioni, Plinio il Giovane, Tacito, Svetonio, Thallus, Flegonte, Serapion e Luciano. Contro le tesi di McDowell e di Wilson si possono proporre le seguenti obiezioni: 1) per diverse ragioni Giustino non ha l'affidabilità dello storico; egli infatti ritiene che Tolomeo, reputato per altro contemporaneo di Erode, abbia incaricato i Settanta per la traduzione della Bibbia in greco; 2) Giustino dà credito a documenti oggettivamente discutibili, come gli *Atti di Pilato*; 3) Giustino, Origene e Policarpo non sembrano attingere da altre fonti se non dal NT e perciò non costituiscono una conferma indipendente della storicità del Cristo; scrivono a distanza dagli eventi che narrano e non sono pertanto testimoni diretti degli stessi; per di più accolgono acriticamente storielle inventate. Tale è per esempio la favolosa conversione di Tiberio al cristianesimo, la quale urta contro i fatti narrati da Tacito e da Svetonio, che ce lo dicono avverso a tutti i culti religiosi tanto da decretarne l'espulsione da Roma. Se Tiberio si fosse convertito al cristianesimo, ne avremmo trovato testimonianza in Paolo, che era cronologicamente più vicino agli avvenimenti. D'altra parte non ci sono altri autori che parlino della conversione di Tiberio; Tertulliano è pur sempre una fonte tardiva per attestare che le cose siano andate come egli dice.

### 1.2. Il cristianesimo nel giudizio di autori pagani: a) Petronio

Tra il II e il IV secolo d.C. non pochi autori pagani alludono ai cristiani e talvolta ne parlano come di una setta nociva di recente espansione, costitu-

(4) J. McDOWELL, *Evidence that Demands a Verdict*, San Bernardino, Here's Life Publishers, 1979 e successivamente con Bill Wilson: J. McDOWELL - B. WILSON, *He Walked Among Us: Evidence for the Historical Jesus*, San Bernardino, Here's Life Publishers, 1988. Di contro R. LATASTER, *Questioning the Plausibility of Jesus Ahistoricity Theories: A Brief Pseudo-bayesian Metacritique of the Sources*, «Intermountain West Journal of Religious Studies», VI, 2015, pp. 64-96, è del parere che nessuna delle fonti neotestamentarie offre garanzie in merito alla storicità del Cristo.

ita per lo più da seguaci affetti da insania.<sup>(5)</sup> Gli esegeti cattolici ne danno spesso una interpretazione forzata nel tentativo di piegarli alle istanze delle loro posizioni ideologiche, che sono poi quelle di trovare conferme alla veridicità dei racconti evangelici. Sono per lo più soggetti a tali forzature i testi di Gaio Petronio Arbitro (27-66), Apuleio di Madaura (125-170 d.C.),<sup>(6)</sup> Marco Cornelio Frontone (100-170 d.C.)<sup>(7)</sup> e Claudio Galeno di Pergamo (129-201 d.C.).<sup>(8)</sup>

Petronio (27-66) scrisse sotto Nerone il *Satyricon*, uno dei più noti romanzi della letteratura latina. Non avremmo l'interesse a parlarne se non fosse per l'episodio della matrona di Efeso, che gli studiosi cattolici, vogliono dipendente dal Vangelo di Marco a differenza di Patschung che è di opposto parere. In realtà non c'è alcuna evidenza né per l'una né per l'altra delle due ipotesi; né c'è alcun legame diretto o testuale tra il *Satyricon* e Marco tale da giustificare una dipendenza nell'una o nell'altra direzione. Il *Satyricon* contiene ovviamente una satira dei costumi e delle superstizioni greche e romane che erano particolarmente frequenti nelle sette misteriche. Un primo esempio è dato dal passo,<sup>(9)</sup> in cui Petronio accenna ad una superstizione tipicamente romana secondo cui il canto del gallo fuori orario alla sera è preannunciatore di eventi funesti. Di tale superstizione si trova traccia in Plinio.<sup>(10)</sup> Trimalcione, infatti, interpreta il canto del gallo come presagio di un incendio o della morte di qualcuno; perciò, intimorito, ordina di fare gli op-

(5) Sui conflitti tra cristiani e pagani nei primi secoli dell'Impero, cfr. C. H. FOUARD, *Les origines de l'Eglise*, Paris, Lecoffre, 1884; P. DE LABRIOLLE, *La réaction païenne. Étude sur la polémique antichrétienne du I au V siècle*, Paris, L'Artisan du Livre, 1934; J. MOREAU, *Les plus anciens témoignages profanes sur Jésus*, Bruxelles, Office de Publicité, 1944; W. DEN BOER, *Scriptorum paganorum 1-IV saec. De christianis testimonia*, Leiden, Brill, 1965; M. SIMON, *Early Christianity and Pagan Thought: Confluences and Conflicts*, «Religious Studies», IX, 1973, p. 385; S. BENKO, *Pagan Criticism of Christianity during the First two Centuries A. D.*, Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, II-32, Berlin, De Gruyter, 1980, p. 1055; P. CARRARA, *I pagani di fronte al cristianesimo. Testimonianze dei secoli I e II*, Firenze, Nardini, 1984; L. PADOVESE, *Lo scandalo della croce. La polemica anticristiana nei primi secoli*, Roma, Dehoniane, 1988.

(6) A. PORTOLANO, *Cristianesimo e religioni misteriche in Apuleio*, Napoli, Federico & Ardia, 1972.

(7) P. FRASSINETTI, *L'orazione di Frontone contro i cristiani*, «Giornale Italiano di Filologia», II, 1949, pp. 239-254.

(8) R. WALZER, *Galen on Jews and Christians*, Oxford, University Press, 1949.

(9) PETRONIO, *Satyricon*, LXXIV, 1-5.

(10) PLINIO IL VECCHIO, *Hist. Nat.*, X, 49.